

La metà degli assegni erogati dall'Inps va a chi ha versato poco o nulla di contributi, incluso chi è tornato a vivere all'estero

# Fannulloni e stranieri

## La metà degli assegni erogati dall'Inps va a chi ha versato pochi contributi o nulla

Ogni anno l'erario versa 155 miliardi per chiudere i buchi. Su 16 milioni di pensioni oltre 7 sono coperte con le imposte pagate da chi dichiara più di 35mila euro lordi

### ATTILIO BARBIERI

■ Il sistema pensionistico italiano, già in difficoltà per i grandi fenomeni demografici che segnano il nostro Paese - denatalità, allungamento della vita media e alto tasso di esclusi dal lavoro - è schiacciato ulteriormente da un macigno rappresentato dall'assistenza. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'Osservatorio di Itinerari Previdenziali, guidato dall'ottimo Alberto Brambilla, quasi la metà delle prestazioni erogate dall'Inps, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sono assistenziali. Complessivamente su 16 milioni e 98mila pensionati ben 7 milioni e 277mila sono assistiti. Per la precisione il 44% delle prestazioni sono totalmente assistenziali, mentre nel rimanente 56% rientrano le pensioni di invalidità da lavoro.

Sempre secondo i calcoli dello studio pubblicato da Itinerari Previdenziali, nel perio-

do dal 2008 al 2021 si è verificata un'esplosione della spesa assistenziale a carico della fiscalità generale. Se nel 2008 era pari a 54 miliardi di euro, nel 2021 ha raggiunto i 144 miliardi, cui vanno aggiunti ulteriori 11 miliardi di spesa per l'assistenza sociale a carico degli enti locali. Segnatamente i comuni. Con il risultato che oramai la spesa sociale è pari alla spesa per le pensioni. Ma con una differenza sostanziale: le pensioni sono finanziate dai contributi di scopo versati dai lavoratori, mentre l'assistenza è interamente a carico dei contribuenti che dichiarano più di 35mila euro di reddito lordo annuo, inclusi moltissimi pensionati, e pagano le tasse.

### LA FORBICE SI ALLARGA

Purtroppo la forbice esistente tra la spesa assistenziale, il gettito Irpef, i redditi degli italiani e il Pil, tende ad allargarsi, come si vede chiaramente

dal grafico che compare qui sopra. Anche al netto delle erogazioni legate alla pandemia a partire dal 2018 le uscite destinate all'assistenza crescono a un ritmo superiore a tutte le altre grandezze prese in esame. E purtroppo questa esplosione di spesa per l'assistenza sociale non ha impedito che la povertà aumentasse. Le persone in povertà assoluta sono cresciute da 2,11 milioni del 2008 a 4,59 milioni del 2019, prima che il Covid peggiorasse la situazione.

Le voci che gonfiano il bilancio dell'assistenza sono numerose. E pesano parecchio. Dai 4,18 miliardi annui degli assegni sociali a italiani e stra-



nieri ai 18,2 miliardi delle pensioni di invalidità, fino ai 727 milioni destinati agli invalidi civili stranieri. Senza scordare i 21,9 miliardi di euro destinati a integrare al minimo le pensioni basse e le sociali, i 5,570 miliardi che sono una quota parte delle pensioni di invalidità ante legge 222/1984 concesse a fini elettorali nelle zone disagiate dal punto di vista socioeconomico, soprattutto nel Mezzogiorno.

## GESTIONI IN PERDITA

E poi c'è la voce onerosissima costituita dalle gestioni pensionistiche degli ex enti pubblici, tuttora in forte sbilancio. Come i 5,633 miliardi per Fondo Ferrovie dello Stato, Fondo Spedizionieri doganali, Fondi per i porti di Genova e Trieste, fondo ex Dazieri, Gestione ex Ipost. Ma la botta vera, in questa voce, arriva dai 14,099 miliardi per le gestioni dipendenti pubblici che include oneri per prepen-

sionamenti, quattordicesime, perequazioni, pensioni ex Inpdap. Per non parlare dei 6,585 miliardi per le integrazioni al minimo a carico delle singole gestioni, erogate a 2 milioni e mezzo di beneficiari.

Complessivamente le voci citate assieme ad altre di minore entità pesano per 91,975 miliardi di interventi assistenziali, cui si aggiungeranno da quest'anno in poi, risorse recuperate all'interno delle gestioni previdenziali vere e proprie per finanziare gli aumenti delle minime e Quota 103: circa 48 miliardi aggiuntivi in 10 anni, coperti quasi interamente dal taglio alle perequazioni sui redditi pensionistici che superano 4 volte la minima: 2.101,53 euro lordi mensili, circa 1.500 euro netti.

Giusto per capire cosa succeda diciamo che nel 2022 l'importo medio erogato per integrare la pensione minima e portarla a 525,38 euro per i 2,5 milioni di pensionati assi-

stiti, supera di poco i 202 euro nella categoria "vecchiaia" ma arriva a 300-350 euro per l'invalidità previdenziale. E vi sono poi i casi dei baby pensionati, ex dipendenti pubblici andati in pensione nel periodo fra il 1965 e il 1990 con importi inferiori al minimo, già in età giovanissima, dopo appena 14 anni, sei mesi e un giorno di lavoro. Completano l'elenco i 280mila pensionati stranieri, dei quali 140mila hanno un'integrazione al minimo per importi annui medi di 6.826 euro e gli immigrati per motivi assistenziali che dopo dieci anni di soggiorno in Italia, al 67esimo anno di età possono chiedere l'assegno sociale.

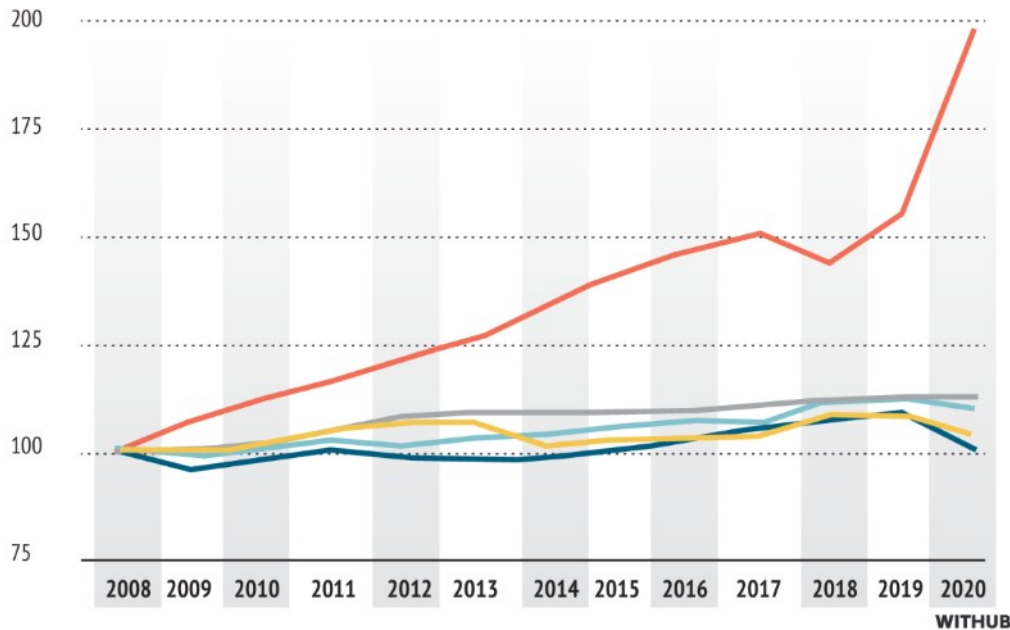
Non meno rilevante l'esborso per il milione e 113mila pensioni percepite da artigiani, commercianti e lavoratori agricoli, destinatari di trattamenti integrati al minimo, avendo versato contributi largamente insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PESO DELL'ASSISTENZA

Andamenti dal 2008 al 2020 di spesa assistenziale, gettito Irpef, redditi, inflazione e Pil

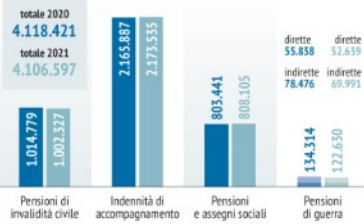
● Spesa assistenziale ● Redditi dichiarati ● Gettito IRPEF ● PIL ● Inflazione



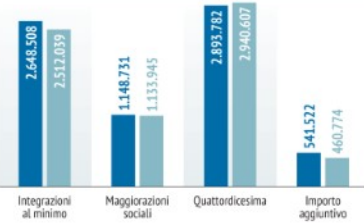
**TUTTI I NUMERI DELL'ASSISTENZA**

Trattamenti in vigore al 1° gennaio 2020 e al 1° gennaio 2022

**NUMERO PRESTAZIONI ASSISTENZIALI**



**ALTRE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI**

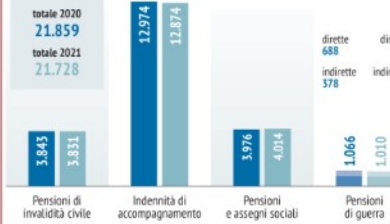


Fonte: archivio delle pensioni INPS e Contorno centrale dei pensionati (pensioni di guerra)

04811

04811

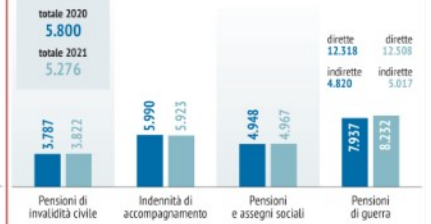
**IMPORTO ANNUO (milioni di euro)**



**ALTRE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI**



**IMPORTO MEDIO ANNUO (euro)**



**ALTRE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI**



WITHub

**INTERVENTI CONTRO L'INFLAZIONE**

**Londra vara un bonus da 900 sterline per 8 milioni di nuclei a basso reddito**

Il governo britannico ieri ha varato un aiuto straordinario, pari a 900 sterline, per 8 milioni di famiglie. L'ennesimo aiuto economico per il costo della vita è stato annunciato dal Dipartimento per il lavoro e le pensioni britannico, spiegando che il supporto «inizierà in primavera e sarà versato sui conti bancari in tre tranches». L'intervento si aggiunge ai pagamenti per il combustibile per i riscaldamenti, ai quali si sommano un contributo separato di 150 sterline per oltre 6 milioni di disabili e di 300 sterline per oltre 8 milioni di pensionati. Le finestre di pagamento non sono ancora state fissate con esattezza ma seguiranno queste indicazioni: la prima rata di 301 sterline sarà pagata in primavera, la seconda rata di 300 sterline sarà erogata in autunno e la terza, da 299 sterline, nella primavera del 2024. L'aiuto economico da 150 sterline per i disabili sarà pagato durante l'estate del 2023, mentre le 300 sterline per i pensionati saranno erogate durante l'inverno del 2024. Il segretario al Lavoro e alle Pensioni, Mel Stride. «L'inflazione è la priorità numero uno di questo governo ed è l'unico modo per alleviare la pressione dei prezzi elevati, promuovere la crescita economica a lungo termine e migliorare gli standard di vita per tutti», ha scandito il Cancelliere dello Scacchiere, Jeremy Hunt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFORMA CONGELATA DAL 2019**

**Macron: età pensionabile a 65 anni I sindacati minacciano il blocco totale**

Il 23 gennaio il progetto, più volte rimandato, per la riforma delle pensioni in Francia sarà presentato al Consiglio dei ministri, ha anticipato ieri la premier francese Elizabeth Borne, in una intervista a *France Info* in cui ha spiegato che il suo obiettivo è quello di «trovare un compromesso», precisando quindi che l'obiettivo di portare l'età pensionabile a 65 anni «non è un totem». Il dibattito all'Assemblea nazionale inizierà ai primi di febbraio per arrivare a un voto prima della fine di marzo, mentre l'entrata in vigore della riforma è quindi prevista alla fine dell'estate, ha aggiunto.

L'ipotesi di ritoccare l'età pensionabile ha già messo in agitazione i sindacati che parlano apertamente di «una riforma ingiusta» da parte del presidente Emmanuel Macron. «La riforma così come prevista susciterà parecchia conflittualità sociale», avverte il segretario del sindacato CFDT, Laurent Berger, intervistato dal giornale *La Dépêche du midi*. Avvisando che se ci saranno «annunci con un innalzamento dell'età legale a 65 o 64 anni, la Cfdt, come gli altri sindacati, chiederanno ai lavoratori dipendenti di mobilitarsi contro questa misura». E leader di Force Ouvrière, Frédéric Souillot, avverte: «Le cose si bloccheranno. Ci sarà una mobilitazione, una forte mobilitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1979 - T.1979